

I CENT'ANNI Domani sera il sindaco Brugnaro inaugurerà la mostra dei fotografi Alessandro Scarpa e Carlo Albertini

Sospesi sul futuro di Porto Marghera

Immagini che mostrano "quel che resta" del regno della chimica: tra la natura padrona di molti siti spuntano le fondamenta e le suggestioni di una rinascita

AL CANDIANI

Aperta al pubblico fino al 1. ottobre

Melody Fusaro

MESTRE

Se non ci fossero quei cartelli, le indicazioni di pozzi, reparti e del metanodotto, nessuno potrebbe immaginare che, dove alberi ed erbacce conquistano spazi, fino a pochi anni fa migliaia di operai tenessero in vita quello che era un vero e proprio regno della chimica. Le fondamenta di un secolo di insediamenti industriali, le fabbriche scomparse in un decennio di crisi dell'industria petrolchimica lasciano spazio a una vegetazione selvatica, quasi rigogliosa tra grovigli di tubature ormai arrugginite, antiche pedane e tracce di ex stabilimenti ormai a cielo aperto. La Porto Marghera immortalata nelle im-

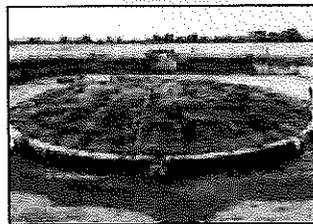
magini dei fotografi veneziani Alessandro Scarpa e Carlo Albertini è quella che "risorge" a modo suo, su terreni inesplorati, che nessuno calpesta da anni. La loro mostra, realizzata per documentare i 100 anni di Porto Marghera sarà inaugurata domani, venerdì 1° settembre, negli spazi del Centro Culturale Candiani di Mestre. "Vogliamo offrire un nuovo punto di vista su Porto Marghera - spiega Albertini - un territorio che ha visto, nel corso dei suoi 100 anni, la nascita di enormi edifici, la loro demolizione, la bonifica, la riqualificazione in ottica futura ma anche l'abbandono". Il progetto dei due fotografi, sposato dal Comune di Venezia, dal Candiani e da Il Gazzettino, parte da un presupposto: offrire ai visitatori spunti di riflessione sul futuro sviluppo di Porto Marghera. Esplorando gli spazi, incontrando i manager della Marghera che fu e di quella che resiste, gli scatti esposti al Candiani raccontano

quel che resta dei capannoni, delle cisterne bollenti, del lavoro h24 che fino a pochi anni fa era il simbolo di quel territorio. Fino a scovare i cingolati di gru e camion dell'isola delle Tresse, ormai una distesa di terra, conchiglie e detriti. "Noi mostriamo le fondamenta - aggiunge Scarpa -, le stesse su cui un secolo fa è sorta Porto Marghera e da cui si può iniziare a ragionare per una sua rinascita. Il soggetto è insolito: un vuoto in cui la natura si fa spazio e in cui tutto, senza disfattismi, può essere inventato". La mostra sarà inaugurata dai due fotografi insieme al sindaco Luigi Brugnaro e al capo dell'edizione di Venezia e

Mestre del Gazzettino, Tiziano Graziottin. Poi sarà aperta al pubblico fino al primo ottobre. In programma anche due visite guidate (il 14 e 28 settembre).

© riproduzione riservata

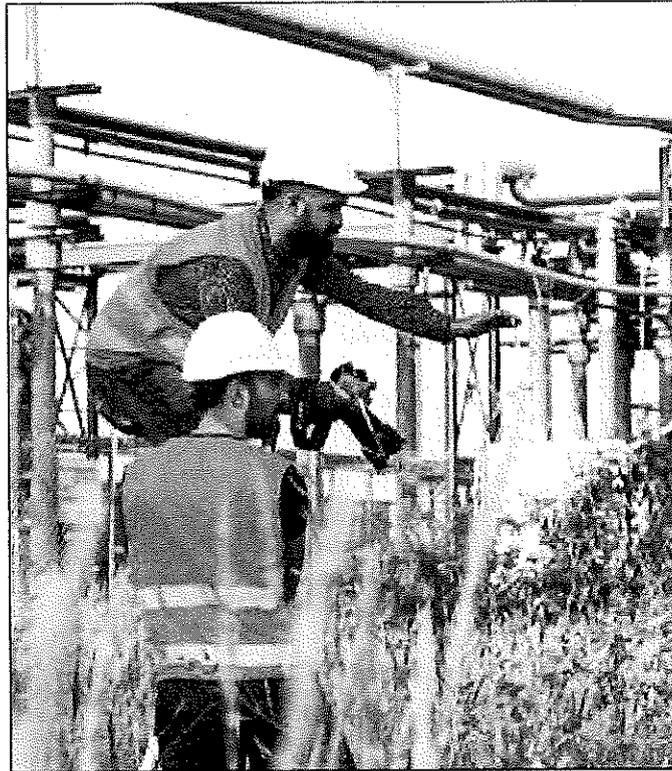
LO SPUNTO



«Hai la sensazione che qui tutto possa ancora essere reinventato»

Alessandro Scarpa
fotografo





IN AZIONE Alessandro Scarpa (sulla scala) e Carlo Albertini a Porto Marghera

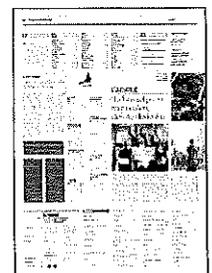
DA OGGI LA MOSTRA AL CANDIANI

La fotografia industriale di Porto Marghera

Oggi alle 18, nella Sala Costantini, al terzo piano del Candiani di Mestre, vernice della mostra "Figurazione di un luogo. Fotografia industriale dell'archivio Giacomelli". L'esposizione è la seconda delle iniziative per il centenario (dopo la mostra dedicata in maggio alla Paolini Villani) che il Candiani dedica alla ricorrenza della convenzione del 23 luglio 1917 da cui presero avvio il nuovo porto e la nuova zona industriale di Porto Marghera.

In mostra una qua-

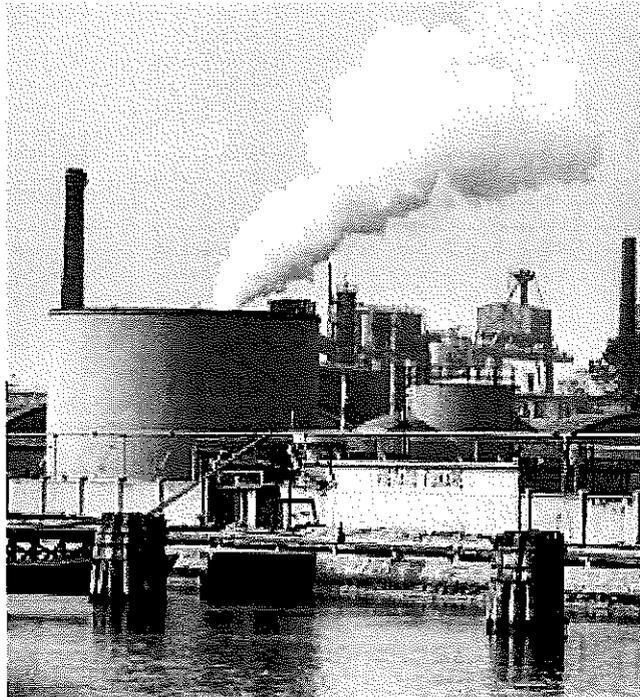
rantina di immagini dell'area industriale scattate negli anni '50 dalla Reale Fotografia Giacomelli (il cui archivio è stato acquisito nel 1995 dal Comune di Venezia), che documentano il completamento dello stabilimento dell'Irom e gli scatti recenti di Giorgio Bombieri. L'esposizione, a ingresso libero, è aperta dal 1° settembre al 1° ottobre dal mercoledì alla domenica, orario 16-20. Sono inoltre previste visite guidate i venerdì 8, 15, 22 e 29 settembre alle 17.30.



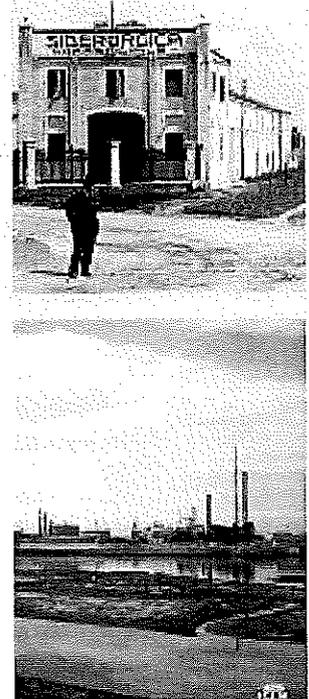
Da oggi al Candiani I cento anni di Porto Marghera due mostre fotografiche raccontano il passato e il presente

MESTRE Un'esposizione di fotografie, tra passato e presente, per raccontare Porto Marghera in occasione del suo centenario. Sarà inaugurata stasera alle 18 la mostra «Figurazione di un luogo. Fotografia industriale dall'archivio Giacomelli», nella sala Paolo Costantini al centro Candiani di Mestre. Dal giorno successivo la mostra aprirà al pubblico e sarà visitabile fino all'1° ottobre, dal mercoledì alla domenica. Una quarantina di scatti storici risalenti agli anni '50 provengono dall'archivio - oggi proprietà del Comune di Venezia - della Reale Fotografia Giacomelli di Industria Raffinazione Olii Minerali (Irom), ente nato nel 1926 e acquisito dall'Eni nel 1978; ad essi si aggiungono quelli, recenti, di Giorgio Bombieri che mostrano lo stato attuale dello stabilimento. La mostra, organizzata per i 100 anni dalla convenzione che diede origine al nuovo porto e alla zona industriale, il 23 luglio 1917, visitabile al terzo piano del Candiani, dalle 16 alle 20, è gratuita. Si concentra sul presente invece la mostra intitolata «Pm 100. Un secolo di Porto Marghera: dalle fondamenta un nuovo futuro»: curata da Alessandro Scarpa e Carlo Albertini, sarà inaugurata venerdì 1 settembre alle 18, sempre al terzo piano del Candiani. (p.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Archivio Giacomelli Stasera l'inaugurazione al Candiani



IL CENTENARIO

Porto Marghera 100 Foto, libri e musica per non dimenticare

Nell'anno in cui ricorrono i cento anni dalla stipula della convenzione del 23 luglio del 1917 da cui prese il via il nuovo porto e la nuova zona industriale di Porto Marghera, il Centro Culturale Candiani di Mestre propone una serie di iniziative - esposizioni, letture pubbliche, concerti e proiezioni - nel quadro delle celebrazioni programmate dal Comitato ufficiale per le celebrazioni del Centenario.

Dopo la prima mostra (nel maggio scorso) che ha riportato alla luce il ricordo di una società, la Paolini e Villani, che proprio a Marghera ha vissuto il periodo di massimo splendore - domani alle 18 si inaugurerà nella sala "Paolo Costantini" del Candiani la mostra "Figurazione di un luogo. Fotografia industriale dall'archivio Giacomelli". La mostra, ingresso libero dal mercoledì alla domenica (ore 16-20), è stata organizzata in collaborazione con gli Archivi Fotografici e Digitali, che vede la selezione di 40 immagini degli anni Cinquanta della Reale Fotografia Giacomelli di Irom, fondata nel 1926 e acquisita da Eni nel 1978, dialogare con foto, firmate da Giorgio

Bombieri. Un dialogo tra passato e presente per poter immaginare e progettare il futuro.

Sempre al terzo piano venerdì 1 settembre alle 18 l'inaugurazione della mostra a cura di Alessandro Scarpa e Carlo Albertini "Un secolo di Porto Marghera: dalle fondamenta un nuovo futuro". Si tratta di un progetto fotografico interamente dedicato a Porto Marghera, anima industriale di Venezia, simbolo della modernità accanto alla città eterna. Indagine che ha concentrato lo sguardo indagatore non tanto sul passato quanto sul presente, facendo dell'interrogativo il vero soggetto della rappresentazione.

Si proseguirà giovedì 14 settembre alle 21 nell'auditorium del Centro Culturale Candiani letture tratte dal libro *Porto Marghera. Cento anni di storie (1917-2017)* di Helvetia Editrice, 2017 a cura di Elisabetta Tiveron e Cristiano Prakash Dorigo, musica di Duccio de Rossi. Un'opera corale formata dagli scritti di sedici narratori e un poeta che, pur partendo da diverse prospettive, riescono a evidenziare le

problematiche e le caratteristiche di un territorio complesso. E ancora, mercoledì 20 settembre alle ore 17, alla Casa del Cinema, la proiezione del film *Non è mai colpa di nessuno* (Italia, 2012) del regista padovano Andrea Prandstraller, una storia che vive dei forti contrasti che la percorrono: quello fra il paesaggio di Marghera e Venezia.

Venerdì 22 novembre alle 21.30 allo Spazio Aereo a Marghera il Centro Candiani con *Voci dal Porto*, propone una festa di musiche provenienti da generazioni ed esperienze diverse che racconteranno la storia, ma soprattutto la vita, di questo pezzo della nostra città. Sabato 23 settembre, a partire dalle 10.30 nel cuore del mercato cittadino e fino a sera "Il dono della poesia" arriverà a Marghera sotto forma di reading itinerante e diffuso per le vie e i luoghi tipici di un luogo. Chiuderà la rassegna al Candiani il 30 settembre alle 21. Vinyls 176 - Marghera vista dalla luna. Le battaglie dei lavoratori del Petrochimico tra rock e teatro con la band dei Garbato e l'attore, autore e regista Filippo Vignato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

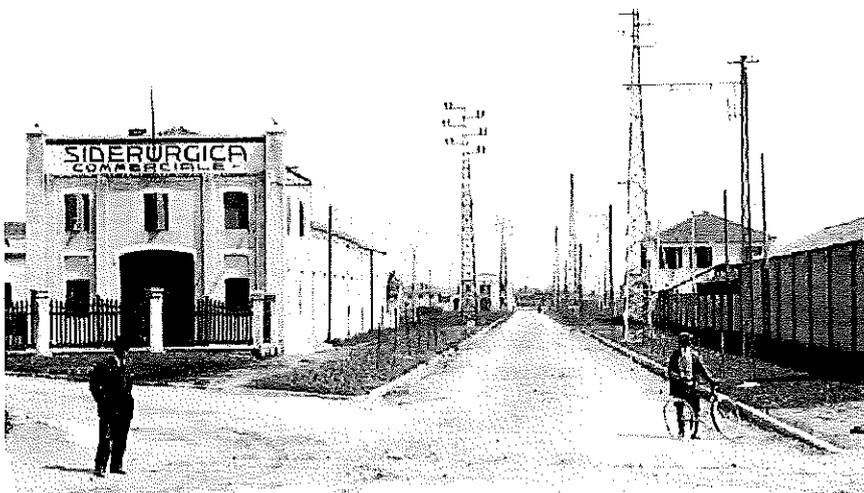
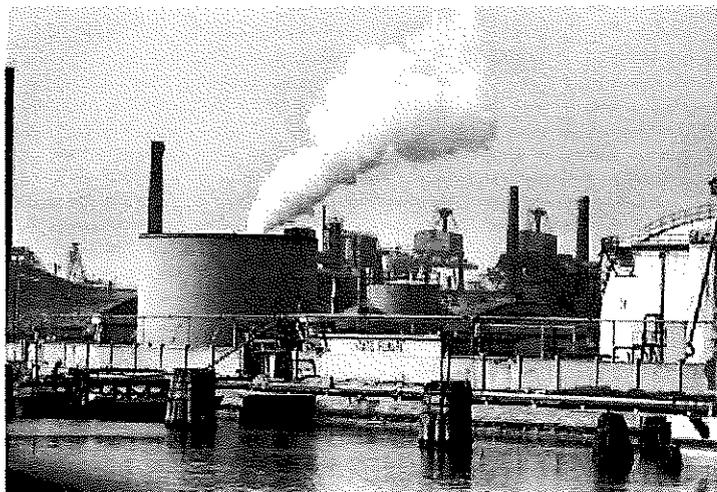
Un album collettivo con le vostre foto inviate alla Nuova

Foto di lavoro, di protesta, di piccole e grandi vittorie sindacali. Foto di fatica, di gruppo e solidarietà. Foto che raccontano Porto Marghera e i suoi lavoratori. La "Nuova" chiede aiuto ai suoi lettori per creare un album collettivo del Centenario. Potete inviare le vostre foto a portomarghera@nuovavenezia.it, indicando autore, data e luogo della fotografia.



Dir. Resp.: Paolo Possamai

Alcune foto storiche dell'Archivio Giacomelli
Da sinistra in alto i primi impianti chimici, operai in sciopero, uno dei primi stabilimenti siderurgici e in basso a destra operai che escono dal Petrolchimico durante un allarme per una fuga di gas tossico



I 100 ANNI Due mostre fotografiche, incontri, musica e letture Nel cuore di Porto Marghera

MESTRE - Sguardi indagatori sul presente dialogano con il passato per poter immaginare e progettare il futuro di luoghi ancora ricchi di possibilità. A cento anni dalla stipula della convenzione del 23 luglio 1917 da cui prese il via il nuovo porto e la nuova zona industriale di Porto Marghera, il Centro Culturale Candiani ha scelto di dedicare ampio spazio a questo importante anniversario. E lo fa attraverso una rassegna che, partendo da due mostre fotografiche guarderà al mondo della musica e della poesia che a Marghera, al Porto e al lavoro in fabbrica si sono ispirate. Nella sala Paolo Costantini domani, alle 18, sarà inaugurata la mostra "Figurazione di un luogo. Fotografia industriale dall'archivio Giacomelli", organizzata in collaborazione con gli Archivi Fotografici e Digitali, che vede la selezione di 40 immagini degli anni Cinquanta della Reale Fotografia Giacomelli di I.R.O.M, fondata nel 1926 e acquisita da Eni nel 1978, dialogare con foto, firmate da Giorgio Bombieri, dell'attuale stabilimento Eni. Venerdì, invece, sempre alle 18, apre "PM 100.

Un secolo di Porto Marghera: dalle fondamenta un nuovo futuro", esposizione a cura di Alessandro Scarpa e Carlo Albertini. Si tratta di un progetto fotografico interamente dedicato a Porto Marghera, anima industriale di Venezia, simbolo della modernità accanto alla città eterna. I due fotografi veneziani si occupano dal 2009 di Urban Exploration, un'indagine per immagini sull'abbandono e la rigenerazione urbana che consegna al pubblico una riflessione sul futuro dei luoghi. La mostra è patrocinata dal Ministero dell'Ambiente, Regione, Comune e realizzata con il supporto di Pam Panorama.

Si prosegue sabato a Marghera (luogo ancora da definire) con "Apta moveve" in collaborazione con l'associazione Apta Parkur; giovedì 14, alle 21, nell'auditorium del Centro Candiani con letture tratte dal libro "Porto Marghera. Cento anni di storie (1917-2017)" a cura di Elisabetta Tiveron e Cristiano Prakash Dorigo. Il 20, alle 17, alla Casa del Cinema, è prevista la proiezione del film "Non è mai colpa di nessuno" del regista padovano Andrea Prandstraller, mentre il 22, alle 21.30,

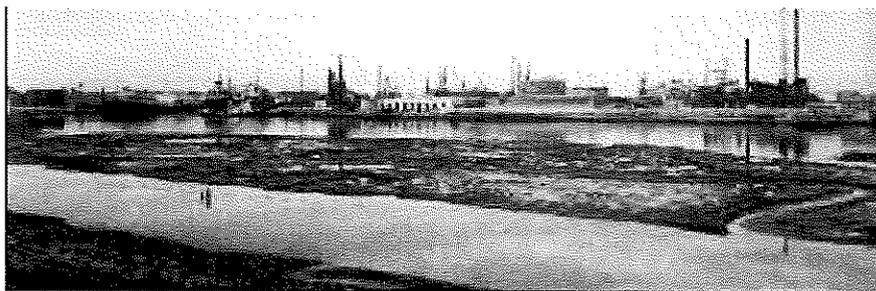
allo Spazio Aereo a Marghera il Centro Candiani propone "Voci dal Porto", una festa di musiche provenienti da generazioni ed esperienze diverse di questo pezzo di città. Il 23, a partire dalle 10.30, nel cuore del mercato cittadino e fino a sera "Il dono della Poesia" arriverà a Marghera sotto forma di reading itinerante con cinquanta lettori di "Voci di Carta" e personalità conosciute della Città Giardino. E infine il 28, alle 21, nell'auditorium del Candiani una serata dedicata a Milo Polles, intellettuale e lavoratore del Petrolchimico. Chiude la rassegna il 30 alle 21 "Vinyls 176 - Marghera vista dalla luna", le battaglie dei lavoratori del Petrolchimico tra rock e teatro.

Filomena Spolaor

© riproduzione riservata

INIZIATIVE

Al Candiani due mostre fotografiche, ma sono previste altre iniziative per i 100 anni di Porto Marghera



Peso: 31%

Il secolo di Margh'era

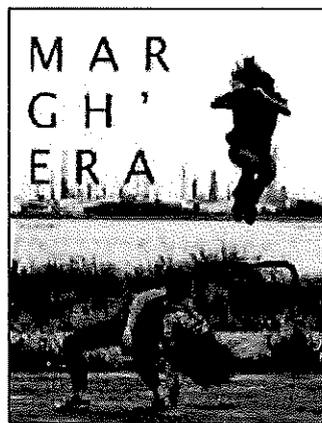
Passeggiata con 100 artisti

Domenica 10 settembre tra le 19 e le 21 la poliedrica rassegna di danza, musica, teatro coordinata dalla coreografa Laura Boato

MARGHERA – Raccontare un secolo a passo di danza. Attraversare in corsa i 100 anni di Porto Marghera con l'energia "futurista" dell'artista che getta il cuore oltre l'ostacolo, ricostruendone la memoria non con lo sguardo del sociologo, ma attraverso la parola, la musica, il proprio corpo. "Margh'era. Un secolo in corsa" è dedicata alla città di Marghera da più di cento artisti residenti intorno a Venezia in occasione del suo centenario. Un dono, una testimonianza, un tributo alle generazioni antiche e nuove, che si presenterà domenica 10 settembre tra le 19 e le 21. La passeggiata partirà all'inizio di via dei Petroli, snodandosi per 1,5 km lungo il binario del treno. Si tratta di un progetto indipendente nato dalla coreografa Laura Boato dell'associazione Indaco, che coinvolgerà cento artisti tra danzatori, musicisti, attori e "traceurs", i praticanti dell'arte del parkour. Un flash di testimonianze dirette raccolte intervistando chi ha vissuto il territorio negli ultimi cinquant'anni, ex operai come testimoni del dramma dell'inquinamento ambientale. Tra i 107 artisti coinvolti, per la parte musicale ci sarà Beppa Casarin con il Coro di Voci dal Mondo, la banda Sinopoli dei ragazzi di Marghera, e poi musicisti jazz come David Boato, Duccio De Rossi, Corinna Venturini e Giorgia Dalle Ore. I testi sono stati scritti e verranno recitati da Gianmarco Busetto, attore e regista di Farmacia Zooè insieme ad Anna Novello, mentre tra le danzatrici soliste si esibiranno Carla Marazzato, Elisa Dal Corso, Michela Lorenzani, e Davide Simmia con l'arte del parkour, oltre a videomaker e fotografi.

Filomena Spolaor

© riproduzione riservata



ALTRE INIZIATIVE

Le foto di Scarpa e Albertini al Candiani

Il 1° settembre l'inaugurazione della mostra con scatti inediti su Porto Marghera

Aprire al pubblico a settembre la mostra fotografica "PM100. Un secolo di Porto Marghera: dalle fondamenta a un nuovo futuro" degli autori veneziani Alessandro Scarpa e Carlo Albertini. La mostra presenta scatti inediti e sorprendenti: fotografie a colori che rappresentano i segni di quelle che sono state le maestose architetture industriali nate dal 1917 in poi. Le tracce visibili oggi sono dominate dalla natura che si riappropria del proprio spazio originario. È il paesaggio naturale il vero protagonista ed è esso stesso a lasciare emergere degli indizi di ciò che esattamente un secolo fa è iniziato e che da oggi può avere un nuovo futuro. Il progetto PM100 nasce come un lavoro di indagine: ci si chiede cosa resta di un secolo di capannoni illuminati giorno e notte, di cisterne bollenti, di fabbriche operose e di immense torce fumanti. Con questa mostra Scarpa e Albertini consegnano al pubblico una riflessione sul futuro di questi luoghi: vogliono dare lo spunto allo spettatore per costruire il proprio futuro in un territorio ricco di possibilità. La mostra che s'inaugura l'1 settembre alle 18 è patrocinata dal Ministero dell'Ambiente, Regione e Comune di Venezia e realizzata con il supporto di Pam Panorama. Sarà aperta gratuitamente fino al primo ottobre da mercoledì a domenica dalle 16 alle 20. Calendario appuntamenti Venerdì 1 settembre ore 18: inaugurazione; giovedì 14 settembre alle 18.30 visita guidata gratuita con la presenza degli autori; giovedì 28 settembre alle 18.30 visita guidata gratuita con la presenza degli autori. Dal 2 settembre al 1° ottobre apertura da mercoledì a domenica dalle 16 alle 20 al Centro culturale Candiani.



I due fotografi al lavoro





L'INTERVENTO

Porto Marghera, un anniversario per pensare al futuro

DI GIORGIO BRUNETTI

L'anniversario della nascita di Porto Marghera è un'occasione per accelerare il processo di costruzione del suo futuro. Questo è l'intendimento e lo spirito con cui vivere questo avvenimento. La memoria è di aiuto se non altro per non ripetere i gravi errori del passato, spinti dal tornaconto di molti operatori e dalla carenza di leggi in materia di salvaguardia ambientale. Ma la memoria serve anche alle giovani generazioni per concorrere ad aprire le loro menti in una realtà socio economico complessa come quella d'oggi.

Porto Marghera rappresenta la storia paradigmatica del lavoro nel secolo scorso. Dal lavoro cercato al lavoro finalmente trovato, dal lavoro pesante, sofferto allo scoppio dei conflitti e delle lotte per la conquista dei diritti, ma anche di condizioni di lavoro rispettose della salute e dell'ambiente. Poi nel tempo, cambiando gli scenari: perdita di posti di lavoro, occupazioni, resistenza anche mediante azioni dimostrative (lavoratori sopra la torre), dolorosi fallimenti, disoccupazione e alcuni salvataggi prevalentemente di mano pubblica.

La nascita di Porto Marghera è frutto di una visione lungimirante del Comune di allora, che si incrocia con l'interesse di un'impresa, sorta da poco per opera di Giuseppe Volpi, tycoon veneziano, che produce energia elettrica, la Sade. Siamo in piena seconda rivoluzione industriale, quella trainata proprio dall'elettricità. Oltre a spostare il porto commerciale, visto che la Marittima è insufficiente, si imposta un piano di insediamenti produttivi sul margine imbonito della laguna che potranno avvalersi di materie prime trasportate via nave e scaricate direttamente nel sito produttivo.

Si insediano così industrie di base, metallurgiche, materiali non ferrosi (alluminio e zinco), fertilizzanti, vetro in lastre, un cantiere navale e depositi di oli minerali. Sono in

prevalenza stabilimenti energivori, che consumano energia, prova ne sia che, nel 1935, a Marghera sarà operante la più potente centrale termica d'Italia. A fianco di queste attività, si sviluppano poi svariate produzioni minori, profumi, lenti per occhiali, tessitura di feltri e molte aziende di trasporto e servizi. Sono in prevalenza stabilimenti di imprese nazionali, ma non mancano anche le straniere.

Con la ricostruzione del dopoguerra, dopo i bombardamenti, per Marghera si apre una nuova stagione, quella della chimica, in particolare della petrolchimica, che segna l'ampliamento della zona industriale, lo scavo del canale dei petroli, e l'avvio di una grande crescita. L'occupazione raggiunge negli anni sessanta i 35.000 addetti, concorrendo all'aumento della popolazione della terraferma veneziana. Domina sempre il tornaconto delle imprese, nell'ambiente si emettono fumi inquinanti, mentre si riversano in laguna tonnellate di rifiuti liquidi. Viene messa in pericolo la salute dei lavoratori ma anche quella degli abitanti dell'area.

Dagli anni Settanta inizia un lento ma inesorabile declino: crisi della grande impresa, intervento di aziende pubbliche, leggi ambientali più severe. Prende spazio sempre più uno scenario da ultima spiaggia con stabilimenti che chiudono e lavoratori che cercano di difendere, inutilmente, i posti di lavoro. Singolare che in questo stesso periodo nasca e si sviluppi il mitico Nordest!

Da anni si pone il problema del rilancio e delle bonifiche necessarie. L'area per la sua posizione strategica è una fondamentale risorsa per la città, se poi diventerà "zona franca" sarà ancor più facile attrarre insediamenti tanto logistici che manifatturieri dell'industria 4.0. Si avrebbe così, in occasione proprio dell'anniversario, l'avvio di quel connubio, mai prima realizzato, con il Nordest.

© riproduzione riservata



Peso: 32%



PORTO MARGHERA ■ FAVARATO A PAGINA 21

Verso il rilancio Arriva il bando per le imprese

PORTO MARGHERA 100 » VERSO LA RICONVERSIONE

Area di crisi, un bando per le aziende

Progetto a sostegno degli investimenti: manifestazioni di interesse a settembre, fondi del Ministero entro fine anno

di Gianni Favarato

È l'ultima vera e grande occasione di riconvertire e rilanciare le aree di crisi non solo della centenaria Porto Marghera - la più zona industriale e portuale del sud Europa con infrastrutture che hanno un valore stimato di 6,4 miliardi di euro - ma anche quelle dell'intero Comune di Venezia e delle isole, a cominciare da Murano. Da settembre prossimo - grazie al riconoscimento, seppur tardivo, di Venezia come "Area di crisi industriale complessa" con un decreto firmato dal ministero dello Sviluppo economico nel marzo scorso - sarà reso noto il bando pubblico per la "manifestazione di interesse" che permetterà ad aziende nazionali e multinazionali e associazioni di aziende di presentare un progetto di sviluppo e ottenere, entro fine anno, agevolazioni finanziarie e a fondo perduto dell'investimento previsto.

Invitalia. L'operazione si svilupperà dentro il quadro definito dall'Accordo di Programma per la riconversione e riqualificazione, condiviso dal Gruppo di coordinamento composto da

rappresentanti della Regione, Comune e Città metropolitana, l'Autorità di Sistema portuale e ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo economico. La supervisione dei progetti è affidata a Invitalia spa, la società del ministero dello Sviluppo economico che esamina e sostiene le nuove iniziative imprenditoriali che puntano «a rivitalizzare il sistema economico locale e creare nuova occupazione, attraverso progetti di ampliamento, ristrutturazione e delocalizzazione».

L'assessore Donazzan. «Siamo riusciti a recuperare il riconoscimento di Venezia come area di crisi complessa di rilevanza nazionale solo nell'ultimo anno» spiega l'assessore regionale al Lavoro, Elena Donazzan «ma ora siamo i primi a livello nazionale nella gestione di questa grande occasione di rimettere in moto lo sviluppo dopo tanti anni di attesa. Il presidente Luca Zaia ha deciso di creare un'apposita Unità di crisi operativa di cui fanno parte diversi dipartimenti regionali per governare questa grande operazione dal punto di vista tecnico e procedurale». «Una occasione del genere l'aspettavamo da tempo perché riguarda sia il settore industriale

che quello del turismo», aggiunge la Donazzan, «abbiamo già fatto incontri informativi e conoscitivi con le parti sociali e alcune aziende del territorio potenzialmente interessate a presentare un progetto compatibile con le indicazioni dell'Accordo di programma che abbiamo già messo a punto e presentato al ministero dello Sviluppo economico che lo ha preso modello. Anzi c'è già un progetto, presentato in anticipo e finanziato, che ha permesso di riavviare il forno della Pilkington con la formazione e assunzione di una sessantina di lavoratori».

Grandi e piccole imprese. L'accordo di programma è la base di riferimento dei fondi messi in campo da ministero dello Sviluppo con la legge 181/89 per sostenere i progetti di reindustrializzazione e di sviluppo turistico. La legge 181 finanzia pro-

» Gli investimenti dovranno prevedere spese per almeno 1,5 milioni mentre le agevolazioni potranno coprire dal 10 al 25% dell'investimento



Peso: 1-3%,29-57%



grammi di investimento produttivo o programmi per la tutela ambientale, completati da specifici progetti per innovare l'organizzazione. Gli investimenti dovranno prevedere spese per almeno 1,5 milioni, mentre le agevolazioni finanziarie potranno coprire il 10% dell'investimento per le grandi industrie e il 25% per le piccole aziende ammissibile con contributi a fondo perduto in conto impianti, o a fondo perduto alla spesa con un finanziamento agevolato.

Ambiti d'intervento. I progetti potranno riguardare: nuove unità produttive con soluzioni tecniche e organizzative innovative; l'ampliamento della capaci-

tà produttiva di stabilimenti esistenti e la riqualificazione o diversificazione del processo produttivo; l'ampliamento di unità produttive esistenti che erogano servizi alle imprese e ad attività turistiche; la tutela ambientale oltre le soglie fissate dalla normativa europea; l'efficienza energetica, la produzione di energia da fonti rinnovabili; attività di riciclaggio e riutilizzo di rifiuti speciali di origine industriale e commerciale.



Supervisione affidata a Invitalia (ministero Sviluppo economico). L'assessore Donazzan: dopo anni di attesa una grande occasione di rimettere in moto lo sviluppo

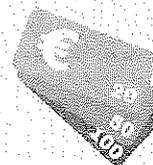


L'assessore Elena Donazzan



■ Immobili disponibili	2 miliardi di euro	■ Rete stradale (viabilità)	506 milioni di euro
■ Impianti produttivi	1,4 miliardi di euro	■ Rete ferroviaria esistente	315 milioni di euro
■ Aree edificabili	588 milioni di euro	■ Banchine portuali	667 milioni di euro
□ TOTALE		6,4 miliardi di euro	

*Stima dell'Università - Iuav ripresa da Ente Zona Industriale



Peso: 1-3%,29-57%

MARGHERA

«Il capannone è nostro» La Cgil contraria al museo

MARGHERA - Giù le mai dal capannone del Petrolchimico. Non perché abbia un valore architettonico, è un semplicissimo e vecchio capannone industriale, ma perché raccoglie la storia del sindacalismo di Porto Marghera e delle lotte degli operai. L'appello è di Riccardo Colletti, segretario della Filctem-Cgil, che si oppone alla trasformazione della struttura in un museo, come ha annunciato qualche giorno fa il sindaco Luigi Brugaro durante la presentazione delle celebrazioni per i 100 anni dell'area industriale, aggiungendo che potrebbero essere proprio i sindacalisti a gestirlo. «Di storia in quel capannone ce n'è tantissima, ma è una storia del sindacato e dei lavoratori chimici e meccanici, lasciati spesso da soli proprio dalla politica e da quei soggetti che ci hanno visto come difensori di un'attività mostruosa e inquinante, mentre in realtà abbiamo



sempre lottato a favore dell'ambiente e della sicurezza, pagando prezzi altissimi» afferma Colletti secondo il quale, oltretutto, non si può trasformare in museo un edificio «tutt'ora in funzione perché all'interno facciamo molte assemblee. Lo teniamo pulito non solo dal punto di vista igienico, vogliamo tenerlo pulito da chi si vuole appropriare di quel capannone per farne un uso diverso».

(e.t.)

© riproduzione riservata



PORTO MARGHERA

Vapore in festa
per i cent'anni
dell'area
industriale

■ A PAGINA 31

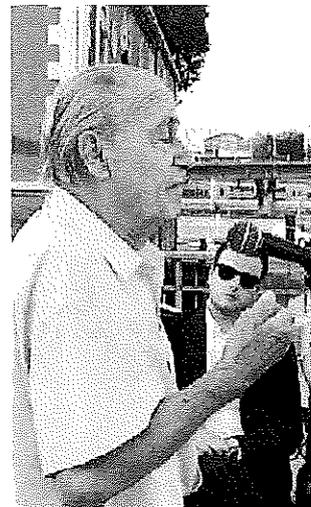
Cento ore di festa per Porto Marghera

Musicisti, intellettuali e politici al Vapore per il secolo di vita dell'area industriale

Con "100% Marghera, presente e futuro", il Vapore ha festeggiato il centenario di Porto Marghera da mercoledì a domenica. Una maratona di 100 ore animata da 100 persone, tra cantanti, musicisti, intellettuali, politici, artisti e ballerini. La musica è stata rappresentata ai massimi livelli da Aldo Tagliapietra e Tony Pagliuca che si sono esibiti separatamente e che in passato sono stati le colonne portanti delle Orme, storica band che a metà degli anni Sessanta ha mosso i primi passi a Marghera. Il più elegante chitarrista rock italiano, Tolo Marton, ha regalato un duetto con Tagliapietra; il chitarrista hard & metal Alex Masi ha riunito i Dark Lord, una delle prime metal band italiane; la canzone popolare impegnata è stata rappresentata da Gualtiero Bertelli. Si è fatto vedere anche il "sindaco di Marghera" sir Oliver Skardy. Non poteva mancare il bluesman Matteo Sansonetto con i B-Wops. Ma sono stati tanti i musicisti e le band che sono saliti sul palco del Vapore per "100% Marghera" tra cui Max Bullo con la sua band con Illic Fenzi, Riccardo Cadamuro, Franco Scoblar, The Strawberry Fields Forever, Spazio 3, May29, i Rio Terà, una versione inedita dei Magical Mystery impegnata nella rilettura di Stevie Wonder e Stefano Volpato.

Non è stata però solo la musica ad animare i festeggiamenti: sulla terrazza del locale ogni sera verso le 19 si è tenuta l'iniziativa "Punti di vista dal tetto" che ha visto disquisire su "Marghera: ieri, oggi e domani" personaggi come Gianfranco Bettin,

scrittore, sociologo e presidente della Municipalità di Marghera ma anche il poeta operaio, tradotto in tutto il mondo, Ferruccio Brugnaro, la coreografa Luciana De Fanti, Andrea Lavelli di Dogal Strings, il chimico Luca De Marchi, l'assessore del Comune di Venezia Simone Venturini - passato anche il giorno dell'inaugurazione con il sindaco di Venezia Brugnaro - Andrea Boscolo di Fab Lab, Raffaele Pasqualetto di Pila 40 ma anche Stefano e Lucia Pesce del Vapore. Brugnaro, che ha lodato l'iniziativa, ha dimostrato di apprezzare in particolare la "Open Gallery" che Lucia Pesce ha realizzato sotto il cavalcavia di fronte al locale, dimostrando come anche un parcheggio con delle opere d'arte e le luci giuste possa diventare un luogo urbano esteticamente interessante. Non è mancata la danza con le ballerine bellunesi Mary Pedol e Isabella Levis e i ballerini di Luciana De Fanti. Tony Pagliuca, che si è esibito con i suoi figli Alberto ed Emanuele, ha anche presentato un pezzo nuovo molto interessante: "Margherite" dedicato alle donne di Marghera. Il giornalista Michele Bugliari, in veste di cantautore, ha cantato "Marghera (Happy Birthday)" in omaggio al centenario.



Ferruccio Brugnaro



Stefano Pesce, Tolo Marton, Oliver Skardy e Aldo Tagliapietra



Con le esibizioni di Tolo Marton, Aldo Tagliapietra e Skardi si è conclusa la maratona musicale dedicata all'area industriale

Al Vapore i big celebrano 100 anni di Porto Marghera

MESTRE - Si è conclusa la "100% Marghera, presente e futura", di fatto l'unica celebrazione vera, almeno per adesso, del centenario dalla nascita di Porto Marghera. E dal Vapore di Stefano Pesce, esattamente come nell'Aleph di Jorge Luis Borges, si può entrare in contatto con il mondo.

Del resto il bar piazzato sotto il cavalcavia di Marghera è stato per 35 anni il punto di ristoro per gli operai della Vidal che proprio qui di fronte produceva il pino silvestre "e io la sera vedevo a Carosello lo spot con il cavallo bianco e la mattina venivo avvolto da quell'odore di bagnoschiuma che penetrava fin dentro casa" - racconta Stefano Pesce. Ma qui si fermavano anche gli operai della Galileo che allora era la più grande, la più famosa e la più blasonata fabbrica di lenti di qualità di mezza Europa. E se il Vapore ha celebrato in questi giorni Porto Marghera chiamando a raccolta 100 artisti in 100 ore di musica e arte è perché da queste parti è passato quel pezzetto di storia che non si racconta mai abbastanza, quello vero, di migliaia di operai che hanno fatto grande Marghera e che per Marghera sono anche morti, come gli operai del Petrolchimico che lavoravano la plastica.

Stefano Pesce, che di anni ne ha 56 ed ha sostituito il padre Alfredo dietro il bancone del bar che allora si chiamava "Veneta Bar" in onore alla fermata dell'autobus, dove il genitore

aveva trascorso 35 anni della sua vita, si ricorda ancora di quando arrivavano a centinaia, scappando dalla fabbrica alla fine del turno di lavoro e in una "sciada" cioè in un sorso, ingollavano l'ombretta prima di prendere al volo il tram o il pullman che li avrebbe riportati a casa. "Una ombretta 50 lire, ma si diceva franchi, allora e noi preparavamo le "ombrette", mini calici di vino rosso "il bianco è per la mattina, il rosso dalle 14 in poi" lungo il bancone, una fila infinita."

Altri tempi, quando nelle fabbriche di Porto Marghera lavoravano più di 30 mila operai, quasi tutti "metalmazzadri" cioè operai e contadini perché al posto sicuro non si rinunciava visto che liberava dall'incertezza del futuro, ma nemmeno al campo coltivato, che faceva parte della tradizione. Ed è da qui, dal bar di suo padre che Stefano Pesce ha visto il mondo che cambiava. Prima, alla fine degli anni Sessanta, con la costruzione del cavalcavia che ha chiuso il Veneta Bar dietro una barriera insormontabile e poi con l'inizio della crisi delle industrie di Porto Marghera. La Vidal che si sposta in Riviera del Brenta e la Galileo che va in crisi. "Di operai qui ne arrivavano sempre meno e le ombrette sul banco non si contavano più a centinaia". Siamo agli inizi degli anni '80 e per papà Alfredo arriva il momento di decidere: o si chiude o si passa la mano. E' così che nasce il Vapore, un locale che farà la sua parte

nella rinascita musicale e artistica di Marghera, tenendo in qualche modo a battesimo grandi e piccoli gruppi musicali e incoraggiando pittori e fumettari.

E sabato sera infatti tre grandi hanno reso omaggio al Vapore: Aldo Tagliapietra, storico leader delle Orme, il chitarrista Tolo Marton e Skardy dei Pitura Freska. Tre grandi che hanno fatto la storia della musica dagli anni Sessanta in poi.

Conclusa la maratona delle 100 ore adesso resta solo da capire che cosa succederà di Marghera.

C'è futuro per quello che fu il più grande polo chimico d'Europa?

E guarda caso Stefano Pesce proprio in questi giorni al Vapore ha portato una mega stampante 3d che ha sfornato lampade e sculture. Un gioco? Non solo. Andrea Boscolo di FabLab, con sede al Vega, a Murano sta introducendo la stampante tridimensionale per riprogettare e ripensare al prodotto che ha fatto la storia dell'artigianato veneziano: il vetro.

Chissà se Marghera è destinata a ripartire da Venezia, come cento anni fa, con "uno sguardo verso il cielo", come cantava e canta ancora l'inarrivabile Aldo Tagliapietra.

gliapietra.

Maurizio Dianese
© riproduzione riservata

